

Nomine all'Asi

INTERESSI SPAZIALI

PIETRO GRECO

IL CASO Il governo sfilura Giovanni Bignami - in carica da 15 mesi - e mette l'Agenzia Spaziale Italiana nelle mani di Enrico Saggese, responsabile del settore spazio del colosso hi tech.

L'uomo di Finmeccanica diventa commissario dell'Asi. E il conflitto d'interessi è davvero «spaziale»

Pare che a lui, Giovanni Bignami, presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e astrofisico di grande valore, lo abbiano detto solo una mezz'oretta prima: «Non ci vai bene e ti sostituiamo con un commissario». La decisione è stata poi assunta ufficialmente dal Consiglio dei ministri, riunitosi venerdì scorso a Napoli, su indicazione del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini: «È avviata la procedura per la nomina dell'ingegner Enrico Saggese e del professor Piero Benvenuti, rispettivamente, a commissario straordinario e sub-commissario dell'Agenzia spaziale italiana». Nessuno sa (ancora) perché. Ma il governo ha deciso con una procedura straordinaria di cambiare la direzione della nostra agenzia spaziale e di mandare a casa il suo presidente.

Non essendoci spiegazioni ufficiali, nulla è possibile dire sui motivi tecnici che hanno indotto Mariastella Gelmini a proporre il commissariamento dell'Agenzia. È possibile dire, però, molto sul metodo e sulla cifra politica della decisione.

Il metodo è «pazzesco», sostiene l'ex ministro Fabio Mussi, che appena 15 mesi fa aveva nominato Giovanni Bignami. E in quanto alla «cifra politica», continua Mussi, l'atto non è altro che il tentativo del governo di «rimettere le mani sull'Agenzia spaziale italiana». La «pazzia» del metodo in realtà consiste in tre diversi passaggi. Primo: nel sostituire senza una spiegazione e con procedura straordinaria un presidente, Giovanni Bignami, astrofisico il cui valore è riconosciuto anche all'estero dai suoi colleghi, nominato, in carica solo da quindici mesi e nominato mediante una trasparente consultazione che ha coinvolto la comunità scientifica nazionale e internazionale.

Secondo: nell'avviare la nomina (che per essere definitiva dovrà essere approvata in commissione da Camera e Senato) di un commissario - l'ingegnere Enrico Saggese - che è responsabile del settore spazio di Finmeccanica, ovvero dell'impresa che produce alta tecnologia e riceve le maggiori commesse dall'ASI. Insomma, si viene a creare una confusione - un vero e proprio conflitto di interesse - tra il committente e l'impresa che è chiamata a fornire le principali commesse.

Terzo: nell'avviare la nomina di un sub-commissario - il professor Piero Benvenuti - che è membro del Consiglio di Amministrazione che viene

Sub-commissario diventa Piero Benvenuti: membro del Cda che viene commissariato. Una bella capriola logica...

commissariato e che ha approvato proposte e realizzazioni di Bignami. Tra la revoca a Bignami e la nomina di Benvenuti c'è un evidente salto logico. Il «discorso sul metodo», dunque, ci riporta alla questione politica. Con il commissariamento dell'ASI, il quarto governo Berlusconi ha fornito un chiaro indizio di voler ritornare al passato, al tempo delle proposte della signora Moratti. Quando agli Enti pubblici di ricerca venivano applicato il più rozzo spoils system e sistematicamente negata ogni autonomia di gestione. Un sistema che non ha pari al mondo - non nel mondo democratico almeno. E che non ha alcun futuro. La scienza e l'alta tecnologia per essere creative (e produttive) hanno bisogno di grande competenza e grande autonomia. Il mondo della scienza è geloso della propria autonomia e ha sistemi di selezione delle competenze piuttosto efficienti, basati sia sulla valutazione oggettiva dei titoli delle persone che sulla valutazione rigorosa dei progetti. L'Italia, col gover-

Da Maiani al Cnr a Maccacaro all'Istituto di Astrofisica: si era aperta la stagione della trasparenza. Ora...

no Prodi, aveva iniziato ad assumere questo sistema. La politica aveva iniziato a fare marcia indietro degli Enti di ricerca e i risultati si erano visti. Riconosciuti dalle grandi riviste scientifiche internazionali. Agli Enti pubblici di ricerca e alle agenzie di sviluppo tecnologico erano stati chiamati infatti scienziati di assoluto valore, sulla base di procedure ordinarie e trasparenti: Luciano Maiani al Cnr; Tommaso Maccacaro all'Istituto Nazionale di Astrofisica, Giovanni Bi-

gnami - appunto - all'Agenzia Spaziale Italiana. Questa breve ma fruttuosa stagione è già finita? Ci auguriamo di no. Ma - visto il metodo usato dalla Gelmini e dal Consiglio dei Ministri di venerdì - temiamo di sì.

